

SAMPDORIA	1	FOGGIA	1
Zenga	6	F. Mancini	5
Mannini	5	(87' Brunner)	sv
Ferri	6	Di Bari	6
Platt	6,5	Bianchini	5
Vierchowod	6	Nicoli	6,5
Mihajlovic	7	Di Biagio	6
Lombardo	6,5	Caini	5
Jugovic	7	Bresciani	6
Bertarelli	6	Bressan	6
R. Mancini	sv	(65' Marazzin)	sv
(23' Maspero)	6,5	Kolivanov	5,5
Evani	6	De Vincenzo	6
		Biagioni	5
		(89' Brunner)	sv
All: Eriksson		All: Catuzzi	
(12 Nucieri, 13 Serena, 14 Invernizzi, 15 Salsano).		(13 Parisi, 14 Sciacca, 15 Consagra).	

ARBITRO: Cardona di Milano 4.  
RETI: 43' Bertarelli, 86' Di Biagio  
NOTE: Angoli: 11-1 per la Sampdoria. Giornata piovosa, terreno leggermente allentato. Spettatori: 20.000. Espulsi: all'81' Bianchini e all'87' F. Mancini per somma di ammonizioni. Ammoniti: Di Biagio, Biagioni e Jugovic.

# Il Foggia imbriglia la Sampdoria

I blucerchiati, molto attivi ma troppo spreconi, si sono fatti raggiungere sul neutro di Bologna dalla concretezza dei rossoneri. La squadra di Catuzzi ha chiuso la partita in nove. Pessima prova dell'arbitro Cardona.

DAL NOSTRO INVIATO  
ILARIO DELL'ORTO

BOLOGNA. Il Foggia del nuovo corso ha una qualità in più rispetto a quello conosciuto fino alla scorsa stagione con il nome di Zemanlandia: la concretezza. Il neo allenatore Catuzzi ha raccolto una squadra già formata dagli insegnamenti tattici del «santone» Zeman, l'ha rimodellata introducendo qualche innovazione (fuorigioco meno ossessivo), ma lasciando pressoché inalterata l'impalcatura tattica. In più, ha aggiunto un ingrediente fondamentale per chi comincia la lotta dovendo da subito fare i conti con il problema della retrocessione: la concretezza, appunto.

La Sampdoria, bella e sprecona per tutta la gara, ha incassato un gol a un pugno di minuti dalla fine lasciando il Parma solo soletto in cima alla classifica e perdendo un'occasione d'oro per distanziare il gruppo, il ricordo di Oslo, i 3 gol presi dai dilettandi del Bodoe



La gioia dei giocatori del Foggia che hanno pareggiato a pochi minuti dalla fine

Pinto Ansa

Clint, sembrava ieri dimenticato. A evocare il brutto avvio doriani in coppa Uefa rimaneva un gelido clima «norvegese» e il campo appesantito dalla pioggia. Era quel che offriva Bologna, vittima incolpevole dell'ondata di maltempo che ha colpito il nord Italia.

Torna, nella Samp, Pietro Vierchowod, che aveva dovuto saltare la trasferta contro i norvegesi perché squalificato, e ne trae giovamento l'intera difesa, soprattutto Mannini, che pare rincorato dall'ingresso del compagno. E accanto ai due centrali, ecco Ferri e Mihajlovic, che altro non sono che l'incarnazione dei miracoli rigeneranti sampdoriani. Incredibile ma vero: la Samp acquista giocatori apparentemente «cotti» e li rimette in piedi in un batter d'occhio: vedi Evani e Gullit, tanto per fare un esempio pescando nel passato. A centrocampo Eriksson schiera fac-

che, ha più di un merito: non ha ancora perso una partita e, soprattutto, non ha più a disposizione i tre giocatori più rappresentativi dello scorso anno, Stroppa, Seno e Chamot, partiti con il mercato estivo. Inoltre, il tecnico ha imposto ai suoi di limitare l'applicazione del fuorigioco, frutto, forse, della mancanza dell'intelligenza tattica dell'argentino Chamot, oggi alla Lazio. E, in avanti, non si fa abuso dell'antico «tridente» di Zemaniana memoria: Kolivanov rimane spesso solo, senza che alcuno se ne vergogni.

La partita, comunque, altro non è che un monologo sampdoriano recitato in bello stile. Con un unico difetto: i genovesi fanno dello spreco la loro ragione tattica. Andati in vantaggio con un bellissimo gol di Bertarelli (cross di Mihajlovic a tagliare il campo, colpo di testa di Lombardo al centro dell'area e de-

stro al volo della punta), i donani tengono in mano il pallino, ma sbagliano troppo. E non manca la sfortuna: due le traverse colpite, la prima da Mihajlovic su punizione (mai come ora così preciso sui calci piazzati) e la seconda colta da Evani nella ripresa con un gran tiro da fuori area.

Il Foggia ha subito, affasciato dal pressing a centrocampo, costruendo una sola occasione da rete con il duo Bresciani-De Vincenzo (fuori il tiro di quest'ultimo). Poi, a pochi minuti dalla fine ci ha pensato Di Biagio a calciare in rete il pallone del pareggio, su calcio piazzato. Nel finale, poi, l'arbitro Cardona ha coronato degnamente la sua giornata: fuori Bianchini e Mancini per doppia ammonizione, ma il portiere foggiano andava espulso nel primo tempo, sullo 0 a 0, quando ha steso Lombardo, «ultimo uomo».

## LE PAGELLE

### Mihajlovic continua a stupire De Vincenzo capitano coraggioso

**Zenga 6:** Che dire, non ha mai visto un pallone arrivare dalle sue parti. Nemmeno quello del pareggio foggiano calciato da Di Biagio, ma quest'ultimo non era a portata umana.

**Mannini 5:** ai tifosi doriani viene il batticuore ogni volta che tocca la palla, memore dei misfatti di Oslo. Ma la loro è una preoccupazione eccessiva: in fondo ieri se l'è cavata.

**Ferri 6:** da terzino destro esibisce una ritrovata sicurezza difensiva. Non osa negli inserimenti in attacco.

**Platt 6,5:** sempre più aduso al suo ruolo di centrocampista tuttofare: pressa, organizza e tira in porta.

**Vierchowod 6:** per il «russo» gli anni sembrano non passare mai. È il perno difensivo di questa Sampdoria, che però dovrebbe pensare al problema della sua successione. Certo è che quando manca lui sono guai (vedi Oslo).

**Mihajlovic 7:** l'oggetto misterioso della Roma di ieri è diventato un terzino di fascia sinistra eccellente. Deputato a tirare qualsiasi tipo di calcio piazzato, ha affinato in maniera sorprendente la sua mira.

**Lombardo 6,5:** dovrebbe dosare meglio la sua generosità. Sotto porta arriva sempre con la lingua a penzoni e ne va della precisione. Sbaglia un paio di gol grandi come una casa, ma indovina il passaggio vincente per Bertarelli.

**Jugovic 7:** si vede poco, ma c'è. A lui il merito di ricucire il gioco doriani con meticolosità quasi maniacale. Niente fronzoli, solo concretezza.

**Bertarelli 6:** chi segna ha sempre ragione. Vada per la sufficienza a Bertarelli, ma il giovane spesso si confonde nelle sue stesse giocate. La volontà non manca, l'altruismo e la lucidità sì.

**Mancini s. v.:** De Vincenzo lo mette subito ko. Il capitano si arrabbia, ma altro non gli rimane che l'ira repressa e un ginocchio fuori uso. Entra al suo posto Maspero 6,5 e l'ex cremoneese dà a intendere di avere già una buona intesa con gli altri compagni dell'attacco.

**Evani 6:** come Jugovic, lavora nel sottoscala. Ma è una preziosa pedina di questa Sampdoria. Colpisce una traversa ed è sempre in posizione quando c'è da tirare da fuori area.

**Mancini 5:** nulla può sul destro di Bertarelli che porta in vantaggio la Sampdoria. Ma ha una grave colpa: in avvio compie un atto di gratuita giustizia sommaria nei confronti di Lombardo, vittima d'essere l'«ultimo uomo». Beato lui che l'arbitro Cardona decide di rimischiare le regole e lo ammonisce invece di espellerlo. Andrà fuori sul finire, per doppia ammonizione. Entra Brunner s.v.

**Di Bari 6:** appartiene alla schiera dei comdori foggiani che non esibiscono uno stile impeccabile. Ma serve, eccome.

**Bianchini 5:** quanta fatica su Bertarelli. A fine gara, esasperato dalle giravolte inutili del Sampdoriano, lo stende per l'ultima volta: Cardona lo espelle.

**Nicoli 6,5:** nel secondo tempo si trasforma: intuisce che Mihajlovic è stanco oltremisura e tenta qualche buona sortita in avanti, sulla destra. È suo l'unico assist (per De Vincenzo) dell'unica palla gol foggiana.

**Di Biagio 6:** si fa subito ammonire, non combina granché, ma chi segna (come per Bertarelli) ha sempre ragione. Sufficiente.

**Caini 5:** ha avuto la sfortuna di trovarsi di fronte un Lombardopodista in gran forma e spesso ha assistito alle volate del doriani come si guardano passare i treni al passaggio a livello.

**Bresciani 6:** bravo a scambiarsi di ruolo con il suo omologo Biagioni, ma in fase di rifinitura, qualche imprecisione di troppo.

**Bressan 6:** l'ex comasco, - l'unico acquisto del Foggia di Catuzzi - pare aver imparato presto la lezione. Incontista perfetto, ma maldestro tiratore da fuori area. A metà della ripresa viene sostituito con Marazzina s.v.

**Kolivanov 5,5:** dalla sua ha un'attenuante: spesso i compagni si sono dimenticati di lui. Ma quando i suoi l'hanno cercato, si è fatto trovare spesso fuori posto. A lui il premio «buona volontà».

**De Vincenzo 6:** la mente del gioco foggiano. Si macchia del fallaccio che causa l'infortunio a Mancini e viene graziato dall'arbitro, che non lo ammonisce. Sbaglia anche un gol, ma tiene in piedi un Foggia spesso in bilico, sul filo della goleada.

**Blagioni 5:** proteste tante, gioco poco. Ferri lo addomestica con una certa facilità.

□ I.d.O.

## Battuto il Genoa con una doppietta di Balbo e un gol di Fonseca Roma, l'attacco funziona

PAOLO FOSCHI

ROMA. Festa grande per i tifosi giallorossi ieri all'Olimpico. La Roma ha colto il primo successo stagionale interno, battendo per 3 a 0 il Genoa. E i tre punti, grazie alla vittoria del Milan sulla Lazio, hanno permesso alla squadra giallorossa di effettuare il sorpasso in classifica ai danni degli eterni rivali biancoazzurri. Una domenica di soddisfazioni, quindi, per i romanisti. Il tecnico Carlo Mazzone alla vigilia aveva annunciato che Aldair sarebbe finito in tribuna, per poter utilizzare come stranieri Them, Fonseca e Balbo. Scelta felice. Proprio i due sudamericani hanno firmato la vittoria: l'argentino ha messo a segno le prime due reti, l'uruguayiano la terza.

Nonostante il risultato possa far pensare il contrario, la prestazione della Roma non è stata entusiasmante, soprattutto nel primo tempo. I giallorossi hanno faticato per impostare il gioco, la prima rete (all'8') è stata un «regalo» del portiere rossoblu Tacconi. Nella ripresa la squadra di Mazzone ha attaccato di più, anche se spesso in maniera un po' caotica. Ma tanto è bastato per piegare il Genoa di Scoglio, apparso privo di idee in attacco e fragile in difesa.

La Roma, come detto, passa in vantaggio all'8': Fonseca, liberato sulla destra da Them, crossa al centro. Tacconi si fa sfuggire il pallone dalle mani, Giannini e Galante non riescono ad intervenire e Balbo, a due metri dalla porta, mette in rete. Il Genoa cerca di reagire, la Roma si difende senza affanni. All'11' Annoni pasticcia in difesa, Nappi ne approfitta e si ritrova in area di rigore da solo davanti a Cervone, ma il portiere giallorosso respinge il tocco del genoano. La partita va avanti senza troppe emozioni, la Roma controlla il risultato, ma nulla di più. Giannini si fa vedere in avanti con due colpi di testa alti sulla traversa (al 30' e al 39'), mentre al 37' Fonseca, sugli sviluppi di una punizione dal limite, si libera per il tiro, ma manda fuori. Il primo tempo si chiude con Balbo che, servito da Fonseca nell'area piccola, sbaglia la mira e centra il palo.

ROMA	3	GENOA	0
------	---	-------	---

Cervone	6,5	Tacconi	5,5
Benedetti	6,5	Torrente	5
Annoni	5,5	Francini	6
Statuto	6,5	Galante	5
Lanna	5,5	(70' Marcolin)	s.v.
Carboni	6	Delli Carri	5
Moriero	6	(46' Van 't Schip)	5
(61' Piacentini)	6	Signorini	5,5
Them	6	Ruotolo	6,5
Balbo	6,5	Bortolazzi	5,5
Giannini	5,5	Nappi	6,5
(61' Cappioli)	6	Skuhravi	5
Fonseca	7,5	Onorati	5
All: Mazzone		All: Scoglio	
(12 Lorieri, 14 Petrucci, 16 Totti).		(12 Micillo, 13 Signorelli, 15 Castorina).	

ARBITRO: Boggi di Salerno 6.  
RETI: 8' Balbo, 55' Balbo, 87' Fonseca.  
NOTE: Angoli: 5-4 per il Genoa. Giornata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Statuto e Carboni. Spettatori 54.470, incasso 1.561.937.000 lire.

La Roma è molto più aggressiva nella ripresa, e il Genoa scompare. Al 53' Balbo lancia sulla destra Fonseca, traversono al centro per Giannini che, al volo, calcia debolmente e Tacconi para senza problemi. I giallorossi raddoppiano al 58': cross di Balbo da sinistra, Fonseca tira, Tacconi respinge. Balbo arriva in corsa e segna. Nel Genoa solo Nappi cerca di impegnare la difesa della Roma che al 90', dopo aver fallito varie occasioni, vanno ancora in gol: cross di Carboni da sinistra, Balbo dalla parte opposta al volo mette al centro per Fonseca che realizza. E la Roma esce dall'Olimpico tra gli applausi del pubblico.

## Reggiana ancora a secco. Gara interrotta 6 minuti per una buca Tovalieri solleva il Bari

BARI. Una fossa in mezzo al campo e l'arbitro sospende per sei minuti la partita, permettendo così agli addetti dello stadio di Bari di ricoprire quella piccola voragine del diametro di trenta centimetri, che si era aperta in mezzo al campo. È stato forse il momento più emozionante della partita, non fosse altro perché il San Nicola dovrebbe essere un fiore all'occhiello della famiglia Matarrese. Lo stadio che forse è costato di più (si parla di trecento miliardi, su un progetto iniziale di trenta), fatto appositamente per i mondiali del '90, e fortemente voluto dal presidente del Bari. Uno stadio forse eccessivo per le esigenze della squadra pugliese. Nonostante questo il terreno di gioco non sembra essere all'altezza. A quando infatti la prossima voragine?

Comunque nonostante la buca e i sei minuti di interruzione, il Bari contro la Reggiana è riuscita ad aggiudicarsi i primi tre punti, lasciando la coda della classifica. Tovalieri, deviando in rete uno splendido cross di Guerrero, ha risolto dopo venti minuti un incontro incominciato su toni blandi e con una leggera superiorità della squadra di casa. La gara si è poi accesa nella ripresa, dopo che il Bari aveva sprecato almeno tre occasioni per raddoppiare e mettere al sicuro il risultato. La Reggiana, approfittando di un leggero calo della squadra di casa nella ripresa, si è riversata in avanti cercando il pareggio. E in effetti si è creata diverse occasioni per puntare a rete, ma Esposito ne ha fallite un paio mirando sul portiere Fontana. In due occasioni la Reggiana è stata sul punto di pareggiare: Mangone, al 10' del secondo tempo, ha deviato quasi dalla linea di porta la palla respinta da Fontana su un holdo di De Agostini e ribattuta a rete da Esposito; al 21' la deviazione di testa di Dionigi su cross di Oliseh è finita sul palo a portiere battuto. Nel complesso, però, pur se non mancano attenuanti per la Reggiana, il risultato appare equo se si considerano le palle gol sprecate dal Bari e alcuni interventi in uscita del portiere emiliano Antonioni per precedere i lanciatissimi Guerrero e Tovalieri. Il Bari ha vinto la partita sul piano tecnico e tattico - oltre che su quello agonistico - mo-

BARI	1	REGGIANA	0
------	---	----------	---

Fontana	6,5	Antonioni	7
Mangone	6	Gregucci	5
Manighetti	6	Zanatta	5
Bigica	6	Cherubini	5,5
Amoruso	5,5	Sgarbossa	6
Ricci	6,5	(35' Cozza)	6
Alessio	6	De Agostini	5,5
(68' Gautieri)	sv	Esposito	6
(80' Montinari)	sv	Oliseh	6
Pedone	6	Bresciani	5
Tovalieri	7	Dionigi	5
Gerson	6,5	De Napoli	5
Guerrero	6,5		
All: Materazzi		All: Marchioro	
(12 Alberga, 15 Barone, 16 Ventola).		(12 Sardini, 13 Parlato, 14 Accardi, 16 Mateuti).	

ARBITRO: Arena di Ercolano.  
RETI: 20' Tovalieri.  
NOTE: Angoli: 6-6. Cielo coperto con pioggia, terreno in pessime condizioni. Spettatori: 15.000. Al 42' del pt la partita è stata sospesa per 6' per la formazione di una buca nel terreno di gioco. Ammoniti: Gerson, Bigica, Amoruso, Gregucci, De Agostini per gioco falso; Oliseh, Manighetti, Mangone per gioco non regolamentare.

strandando maggiore continuità di gioco e schemi più efficaci e facendosi maggiormente valere come squadra rispetto ad un avversario inconcludente per più di un tempo e altrettanto lacunoso nel gioco corale. Discutibile, a tratti, la prestazione dell'arbitro Arena e dei suoi collaboratori, incorsi in una serie di valutazioni apparse ai più errate. Con la vittoria sulla Reggiana e i tre punti conquistati, il Bari compie un buon passo in avanti nella classifica lasciandosi alle spalle ben cinque squadre. Per la Reggiana una sconfitta che deve far meditare sul valore di questa squadra che ha denotato notevoli lacune tecnico-tattiche.

□ I.d.O.